



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI ARTISTICI ED
ETNOANTROPOLOGICI
PER LE PROVINCE DI SIENA E GROSSETO
SIENA

Relazione storico artistica

Gruppo di dieci (10) reperti lapidei romanici
del XII secolo

Torrita di Siena, frazione di Montefollonico (Siena)

Abitazione della proprietaria:

Signora Rosanna Berlot

Palazzo Coppoli

Piazza Coppoli, 16

Proprietà della Signora Rosanna Berlot
(residente in via Lungo l'Affrico, 88, 50135 Firenze)

Come si apprende dalle testimonianze letterarie e dalla documentazione inerente la tutela presente agli atti della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici di Siena e Grosseto, il gruppo dei dieci (10) manufatti qui di seguito descritto proviene molto verosimilmente dalla chiesa della distrutta abbazia benedettina di Santa Maria Assunta, costruita nei pressi di Montefollonico, di cui resta memoria del probabile anno di fondazione nel 1109, che era indicato in un'epigrafe citata dalle fonti (cfr. F. Rotundo, *L'abbazia di Santa Maria a Follonica*, in 'Torrita. Storia, Arte, Paesaggio', 1, marzo 2010, pp. 19-27).

In particolare, la presenza di due *Leoni* nel portale della chiesa è testimoniata dal vescovo Francesco Maria Piccolomini, che li descrive nel corso della visita pastorale del 1743, citata da L. Martini, in *Restauri a Montefollonico*, Siena 1991, p. 16: "*La porta [della chiesa] era a piano ornata di pilastri, colonnette e scorniciati di pietra, simile a quella di S. Leonardo, con due leoni, quali benché maculati da gieli, si conservano avanti la porta della chiesa nuova*".



Una pressoché identica descrizione dei due *Leoni* si trova pure nel testo dell'erudito settecentesco Valentino Andreucci (*Montefollonico*, ms. del XVIII edito in *Torrita, Montefollonico, Ciliano, Guardavalle*, a cura e con introduzione di M. De Gregorio, Siena 2007, pp. 92 e 93): *"La porta [della chiesa] era a piano, ornata di pilastri, colonnette, e scorniciati di pietra, simile a quella di San Leonardo, descritta sotto numero 8, con due leoni, quali, benché guastati da geli, si conservano avanti la porta della chiesa nuova, della quale si parlerà"*.

L'Andreucci attesta inoltre il riutilizzo delle due sculture: *"fu mandato sopra l'istessa [chiesa dell'abbazia benedettina] l'interdetto l'anno 1727. Per tal cagione i Padri di San Martino la fecero demolire, e con gl'istessi materiali fabbricare un'altra piccola in buona distanza, nella quale trasferirono la machina dell'altare, ed i leoni di pietra sopra descritti"*.

Nel redigere la catalogazione delle opere d'arte della provincia di Siena, Francesco Brogi (*Inventario generale degli oggetti d'arte della provincia di Siena*, Siena 1898, p. 603) attesta che nel 1863 all'interno della chiesa di San Bartolomeo a Montefollonico erano presenti alcuni reperti lapidei romanici. Tali opere formavano una composita pila per l'acqua santa, che fu così descritta: *"Pila dell'acqua santa. È composta di due capitelli l'uno posto sopra l'altro, ed ha per base un dado, nel quale è scolpito a bassorilievo un grifo alato. Scultura in pietra. – Secolo IX. Ignoto. Il capitello superiore, che fa da vasca, è assai deteriorato dai sali."*

Il 5 maggio 1922, con decreto dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione, fu notificato il vincolo della chiesa di San Bartolomeo alla Signora Ginevra Marselli (v. Allegato n. 1). Nel descrivere sommariamente le caratteristiche dell'immobile e le opere di interesse storico si indicò che all'interno dell'edificio erano presenti: *"frammenti di capitelli romanici"*.

Due fotografie della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Siena e Grosseto, eseguite nel settembre 1979, documentano la presenza di alcuni reperti romanici all'interno della chiesa.

Nella prima fotografia (v. Allegato n. 2) si vedono addossati alla parete della controfacciata i reperti qui di seguito contrassegnati con le sigle A.1, A.2, A.3, A.4, A.5. E precisamente i reperti A.1, A.2 e A.3 formavano l'acquasantiera già descritta dal Brogi nel 1863, mentre i reperti A.4 e A.5 erano poggiati per terra a lato destro della porta di ingresso.

Nella seconda fotografia (v. Allegato n. 3) è invece ripreso il reperto A.6.

Tutti questi reperti non erano più presenti nella chiesa di San Bartolomeo alla fine del 1990, come si evince dalla nota di questa Soprintendenza del 29 dicembre 1990 (prot. n. 4625) (v. Allegato n. 4), essendo stati trasferiti prima del passaggio di proprietà



ell'immobile alla Società Castellare srl (1990) nell'abitazione della Signora Rosanna Berlot, (Palazzo Coppoli, Piazza Coppoli, 16), che è in prossimità della chiesa.

In tempi recenti la signora Berlot ha venduto i reperti contrassegnati con le sigle A.3, A.5 e A.6 all'antiquario fiorentino Sandro Morelli.

La presenza di queste opere presso il negozio antiquario fiorentino in via Maggio 51r è stata segnalata alla Soprintendenza di Siena da Raffaella Calamini con la nota del 29 novembre 2010, per quanto riguarda i reperti A.3 e A.5 (v. Allegato n. 5), e successivamente per le vie brevi con il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (Nucleo di Firenze), per il reperto A.6.

Questi tre manufatti (A.3, A.5 e A.6), alienati senza la dovuta autorizzazione da parte del competente Ministero, come prescrive il D.lgs n. 42 artt. 59-62, sono stati posti sotto sequestro. In seguito il giudice ha dichiarato nulla l'alienazione (v. Allegato n. 6), dissequestrando le opere e affidandone il ritiro a questo Ufficio. Tale incarico è stato assolto il 13 ottobre 2011 (v. Allegato n. 7). Le opere sono state depositate nella sede della Pinacoteca Nazionale di Siena, ma in seguito a una nuova sentenza del GIP di Firenze del 3 luglio 2010 sono state riconsegnate al Signor Morelli (v. Allegato 8). Preso atto della validità del vecchio vincolo, il Signor Morelli ha restituito le opere alla Signora Berlot (v. Allegato 9), la quale è pertanto rientrata nel legittimo possesso dei tre (3) reperti precedentemente alienati (A.3, A.5, A.6) e ora li conserva nella propria casa di Montefollonico.

Le indagini condotte dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (Nucleo di Firenze) hanno permesso di accertare l'esistenza di altri quattro (4) manufatti lapidei in casa della Signora Berlot a Montefollonico, due dei quali non erano mai stati rilevati in nessun luogo pubblico (reperti B.1 e B.2), mentre gli altri (reperti C.1 e C.2) sono stati pubblicati di recente, ma senza indicazione dell'ubicazione.

Anche queste opere, per i caratteri dello stile e per la materia (una pietra calcarea di color marrone chiaro), si possono ritenere verosimilmente provenienti dalla distrutta chiesa benedettina già ricordata.

In considerazione di quanto indicato e soprattutto del fatto che tutti e dieci (10) i reperti costituiscono una testimonianza importante della decorazione scultorea della distrutta chiesa abbaziale di Santa Maria Assunta a Montefollonico e che in alcuni casi si tratta pure di rilevanti sculture di stile romanico, si ritiene opportuno:

- rinnovare il vincolo per i reperti che sono indicati dal Brogi nella chiesa di San Bartolomeo e che la rilevazione fotografica del 1979 attestava ancora *in situ* (A.1, A.2, A.3, A.4, A.5, A.6);
- avviare il vincolo per i reperti presenti nella casa della Signora Berlot a Montefollonico (B.1, B.2, C.1 e C.2).



Preso atto delle caratteristiche storiche e stilistiche di tutti e dieci (10) i reperti e la verosimile provenienza comune dalla distrutta chiesa dell'abbazia benedettina costruita nei pressi di Montefollonico, risulta indispensabile considerarli come un gruppo inscindibile, vale a dire "una collezione o serie di oggetti", a norma del D.lgs n° 42 art. 10. Questo insieme è in effetti un importante documento della produzione scultoria di età romanica, che nel territorio comunale di Torrita e nelle zone limitrofe è molto scarsa.

Elenco dei documenti allegati

1. Decreto ministeriale di vincolo della chiesa di San Bartolomeo a Montefollonico del 5 maggio 1922.
2. Fotografia dell'interno della chiesa di San Bartolomeo (1979), con i reperti A.1, A.2, A.3, A.4, A.5.
3. Fotografia dell'interno della chiesa di San Bartolomeo (1979), con il reperto A.6.
4. Lettera della Soprintendenza per i BSAE di Siena e Grosseto del 29 dicembre 1990.
5. Lettera della dott.ssa Raffaella Calamini del 29 novembre 2010.
6. Documento del 12 settembre 2011 relativo al dissequestro e alla consegna alla Soprintendenza per i BSAE di Siena e Grosseto dei reperti A.3, A.5, A.6.
7. Documento del 13 ottobre 2011 relativo al deposito dei reperti A.3, A.5, A.6 nella Pinacoteca Nazionale di Siena.
8. Documento di dissequestro dei reperti A.3, A.5, A.6. in favore del Signor Sandro Morelli del 3 luglio 2010.
9. Lettera della Soprintendenza speciale per PSAE e per il Polo Museale di Firenze del 1 ottobre 2012, contenente la nota del Signor Sandro Morelli, con la quale dichiara la riconsegna dei reperti A.3, A.5, A.6 alla Signora Rosanna Berlot, e la nota della Signora Berlot, che dichiara di rientrare nella legittima proprietà dei suddetti reperti.

Schede delle opere

A. 1.

Capitello d'ordine corinzio

pietra calcarea o marmo?, misure non rilevate

Come documenta la fotografia del 1979 (v. Allegato n. 2), si tratta del capitello trasformato in vasca per una pila da acqua santa che Francesco Brogi catalogò nel 1863 nella chiesa di San Bartolomeo a Montefollonico, dichiarandone il cattivo stato di conservazione.



Attualmente l'opera è conservata in un magazzino della casa della Signora Berlot e non è stato finora possibile rilevarne le dimensioni.

A. 2.

Capitello da colonna raffigurante una Testa maschile e foglie d'acanto

pietra calcarea, 35 x 30 x 30 cm

Il capitello presenta due lati scolpiti. Tanto la formulazione del repertorio decorativo quanto la stilizzazione delle foglie d'acanto e della testa maschile dichiarano i caratteri romanici del reperto. Si tratta di un'importante testimonianza di scultura architettonica databile al XII secolo.

La ripresa fotografica del 1979 (v. Allegato n. 2) assicura che questo reperto è lo stesso che fu citato nella catalogazione di Francesco Brogi (1863) come parte della composita acquasantiera della chiesa di San Bartolomeo a Montefollonico

A. 3.

Dado raffigurante un Grifo

pietra calcarea, 23 x 42 x 26 cm

Come documenta la fotografia del 1979 (v. Allegato n. 2), si tratta dell'elemento di base che formava la pila dell'acqua santa che Francesco Brogi catalogò nel 1863 nella chiesa di San Bartolomeo a Montefollonico.

A. 4.

Capitello da parasta raffigurante un Mostro anguiforme antropofago e aquile

pietra calcarea, 27 x 54 x 28 cm

Anche questo reperto è stilisticamente omogeneo agli altri in particolare per la ricorrente presenza delle aquile, una delle quali è nella posizione angolare, mentre l'altra è intenta a beccare i chicchi di una ciocca d'uva.

Il reperto è documentato nella foto del 1979 (v. Allegato n. 2) all'interno della chiesa di San Bartolomeo al lato destro della porta, d'ingresso.

A.5

Parallelepipedo irregolare raffigurante un Leoncello stiloforo accovacciato

pietra calcarea, 23 x 72 x 40 cm

Si tratta di un lungo blocco di pietra in gran parte previsto per essere ammorsato nella costruzione di un edificio, mentre doveva emergere la parte scolpita con la figura di un leoncello accovacciato, sul cui dorso è ricavata la base di una colonna. La curiosa fisionomia ha gli stessi caratteri di stile della faccia presente nel capitello A.2, tanto che questo elemento costituisce un ulteriore indizio per ritenere che i due reperti abbiano la medesima provenienza.



Il reperto è documentato nella foto del 1979 (v. Allegato n. 2) all'interno della chiesa di San Bartolomeo al lato destro della porta, d'ingresso.

A.6

Parallelepipedo con incisa la figura di San Cristoforo
alabastro, 75 x 50,5 x 25 cm

Iscrizione: "S XPO / FORVS" (Sanctus Christophorus)

La rilevazione fotografica del 1979 (v. Allegato n. 3) attesta che l'opera era presente nella chiesa di San Bartolomeo a Montefollonico. Si tratta di una rarissima testimonianza figurativa ascrivibile al XII secolo: una specie di disegno inciso sul blocco di alabastro.

B.1

Capitello da parasta raffigurante un Busto togato e un'aquila
pietra calcarea, 28 x 30 x 22 cm

Il capitello è scolpito solo sul lato frontale. Nonostante il cattivo stato di conservazione, si riconoscono i caratteri dello stile romanico e la coerenza con gli altri reperti del gruppo.

Di questo reperto non esiste esplicita citazione nelle fonti né negli atti di tutela. Ne è stata rilevata l'esistenza durante le indagini dei Carabinieri.

B.2.

Capitello da parasta raffigurante una Testa di fiera antropofaga fra foglie d'acanto
pietra calcarea, 32 x 30 x 23 cm

Il capitello è scolpito solo sul lato frontale, dove al centro si vede la testa di una fiera (forse un leone) che sta mangiando un uomo; sui lati sono immaginate due grandi foglie d'acanto. Una serie di foglie d'acanto fa da cornice di base.

Per le caratteristiche dell'intaglio e i tratti stilistici delle foglie e della tondeggiante testa della fiera, questo reperto si dimostra identico al capitello di struttura quadrangolare (A.2), pur esso con una testa di fiera e foglie d'acanto, che almeno dalla seconda metà dell'Ottocento era sistemato come elemento di una pila per l'acquasanta nella chiesa di San Bartolomeo, come è testimoniato dalla rilevazione di Francesco Brogi (1863).

Anche di quest'opera è stata rilevata l'esistenza durante le indagini dei Carabinieri.

C.1

Leone stiloforo con la testa rivolta a sinistra
pietra calcarea, 48 x 94 x 35 cm



C.2

Leone stiloforo con la testa rivolta a destra
pietra calcarea, 49 x 90 x 41 cm

Le due figure si trovano ricoverate sotto una tettoia del giardino della casa della Signora Rosanna Berlot a Montefollonico. È molto probabile che si tratti dei due *Leoni* che le antiche fonti ricordano nella chiesa abbaziale di Santa Maria Assunta, che alla distruzione di questa chiesa (1727) passarono nella chiesetta ricostruita con gli antichi materiali romanici, prima di arrivare alla proprietà privata con la vendita a Martino Cicala nel 1846 (cfr. Rotundo, 2010, p. 22, con fig., senza indicazione dell'ubicazione).

In questo senso i due *Leoni* sono già stati considerati dall'antica letteratura e dai recenti interventi (cfr. la moderna pubblicazione di V. Andreucci, *Montefollonico*, ms. del XVIII edito in *Torrìta, Montefollonico, Ciliano, Guardavalle*, a cura e con introduzione di M. De Gregorio, Siena 2007, pp. 92 e 93, con illustrazione dei *Leoni* a p. 94, senza indicazione dell'ubicazione).

La presenza dei due *Leoni* nella casa della Signora Berlot è stata accertata durante le indagini dei Carabinieri.

Indice delle opere con l'attuale ubicazione

Abitazione della proprietaria:

Signora Rosanna Berlot

Palazzo Coppoli

Piazza Coppoli, 16

Torrìta, frazione di Montefollonico (Siena)

A.1

Capitello d'ordine corinzio

pietra calcarea o marmo (?), misure non rilevate

A.2

Capitello da colonna raffigurante una Testa maschile e foglie d'acanto

pietra calcarea, 35 x 30 x 30 cm

A.3

Dado raffigurante un Grifo

pietra calcarea, 23 x 42 x 26 cm



A.4

Capitello da parasta raffigurante un Mostro anguiforme antropofago e aquile
pietra calcarea, 27 x 54 x 28 cm

A.5

Parallelepipedo irregolare raffigurante un Leoncello stilofo accovacciato
pietra calcarea, 23 x 72 x 40 cm

A.6

Parallelepipedo con incisa la figura di San Cristoforo
alabastro, 75 x 50,5 x 25 cm

B.1

Capitello da parasta raffigurante un Busto togato e un'aquila
pietra calcarea, 28 x 30 x 22 cm

B.2

Capitello da parasta raffigurante una Testa di fiera antropofaga fra foglie d'acanto
pietra calcarea, 32 x 30 x 23 cm

C.1

Leone stilofo con la testa rivolta a sinistra
pietra calcarea, 48 x 94 x 35 cm

C.2

Leone stilofo con la testa rivolta a destra
pietra calcarea, 49 x 90 x 41 cm

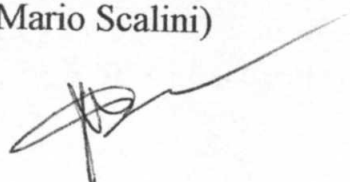
Il direttore dell'Ufficio notifiche
(Alessandro Bagnoli)



IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Isabella LAPI



V° Il Soprintendente
(Mario Scalini)



FIRENZE 04 MAR. 2013

AB

